

OSVALDO BAYER

La Patagonia scippata da Chatwin

Lo scrittore britannico per il suo capolavoro chiese documenti e testi all'autore argentino. Che lo accusa: «Li ha cucinati assieme per trarne un bestseller»

■ ■ ■ MAURIZIO STEFANINI

Arriva in italiano lo scrittore cui Chatwin scippò la Patagonia. **Patagonia rebelde** è il titolo del libro di **Oswaldo Bayer** (Elèuthera, pp. 160, euro 14). «Una storia di gauchos, bandoleros, anarchici, latifondisti e militari nell'Argentina degli anni Venti», scritta da un anarchico che a ottobre sarà *special guest* del Salone di Francoforte, ma che negli anni scorsi per questo suo libro ne ha passate di tutti i colori. Nonostante il successo della riduzione cinematografica realizzata da Héctor Olivera, che ebbe un Orso d'argento a Berlino nel 1974.

Lui in esilio in Europa; l'editore riparato in Messico, dopo che una bomba gli era esplosa sotto casa; tutti i possessori dei cognomi apparsi nei titoli di coda del film perseguitati dal regime militare; e il libro stesso rastrellato nelle librerie e poi dato alle fiamme. Solo grazie all'avventuroso recupero di un manoscritto originale Bayer poté far ripubblicare il libro, dopo il ritorno della democrazia.

È appunto quello il libro che Bruce Chatwin nel suo best-seller *In Patagonia* diceva di aver visto in libreria «passeggiando lungo la via principale di Río Gallegos»: «L'argomento era la ribellione anarchica del 1920 contro i proprietari di *estancias*.

A Buenos Aires comprai i tre volumi e li lessi, affascinato; perché questa rivoluzione in miniatura sembrava spiegare la meccanica di ogni rivoluzione».

Ma Bayer ogni volta che ne ha l'occasione racconta in realtà un'altra storia, riportata anche nella postfazione di questa edizione. «Era un *chanta*»: tipica espressione di Buenos Aires che sta per imbrogliare. Il famoso viaggiatore non avrebbe infatti comprato il libro in libreria, ma se lo sarebbe fatto prestare dallo stesso Bayer, dopo essergli stato indirizzato come esperto in Patagonia. «Ho tempo per un viaggio, qualche settimana nel lontano Sud», così ricostruisce la possibile conversazione il curatore dell'edizione italiana Alberto Prunetti. «Sì, non è tanto, ma nel Primo mondo *time is money*». Si sarebbe dunque fatto riempire una valigia di libri. «Sì, libri, niente documenti. No, niente antropologia o etnologia. Preistoria? Yes. Leggende? Sì. Ecologia? No, no. Viaggiatori, donne, indios, bandoleros? Excellent. Scioperi? Ah, scioperi... Mah!... Con anarchici? «Oh, allora yes, fantastico!»». Tre settimane dopo sarebbe tornato, a restituire tutto. Dopo averlo però usato per il suo bestseller.

Va detto che la stessa storia fa da sfondo anche ad alcuni racconti dello scrittore cileno Francisco Coloane, e sia Coloane che Chatwin sarebbero stati poi sac-

cheggianti da Luis Sepúlveda: che peraltro confessa il suo debito, anche se prudentemente non scende mai nel dettaglio. In qualche modo, queste «citazioni» hanno avuto il merito di far tornare alla luce una vicenda dimenticata.

Nel 1917, ricordiamolo, la Russia aveva già lanciato il mito della Rivoluzione di Ottobre, e dal 1916 alla Casa Rosada era presidente il radicale Hipólito Yrigoyen, gran padre nobile del riformismo argentino. Ma in Patagonia, con le sue condizioni primordiali di isolamento, erano sopravvissute mentalità più antiche. Tra i lavoratori, i miti dell'anarchismo ottocentesco, portati dagli immigrati italiani e spagnoli. Tra i possidenti, addirittura costumi feudali, con l'imposizione di orari di 12-16 ore e salari infimi spesso pagati in buoni.

La protesta iniziò nel settembre del 1920, con richieste tutto sommato moderate, che però i proprietari rifiutarono, dicendosi in crisi per il crollo della domanda di lana seguito alla Grande Guerra. Dopo l'uccisione di uno scioperante da parte della polizia la situazione degenerò, e l'apparizione di una colonna guerrigliera, peraltro non rappresentativa del movimento, giustificò l'intervento militare, che si concluse il 10 gennaio del 1922, dopo che ben 1.500 scioperanti erano stati fucilati e poi sepolti in fosse comuni.

Sviluppato da un originario saggio apparso nel 1968, *Patagonia rebelde* in Argentina pesta evidentemente un bel po' di sensibilità, dalla Destra, ai radicali, ai militari. Ma anche il governo peronista nel 1974 bloccò il film. Eppure, ancora oggi nulla fa arrabbiare Bayer più di Chatwin, che dopo aver utilizzato il suo libro lo aveva attaccato sul Times. «A Parigi lo incrociai. Gli dissi che aveva fatto un bel lavoro con il suo libro. Ma era un lavoro da *cocinero*», spiega lo scrittore. «Ovvero aveva «cucinato» il

suo libro mettendo insieme gli ingredienti trovati nei libri degli altri. Niente di male, si fa spesso così. Ma non mi piaceva la sua arroganza. Questo non si può fare con tematiche europee, ma viene bene con gli argomenti dei Paesi coloniali.

Qui anche i lettori colonizzati sono orgogliosi del fatto che un europeo parli di loro». Propose dunque a Chatwin di devolvere una parte dei guadagni per il libro «scritto assemblando il faticoso lavoro di indagine di autori locali argentini, poveri e sconosciuti, che nella loro vita non hanno mai visto uno spicciolo per le loro fatiche», a vantaggio delle «biblioteche dei piccoli villaggi della Patagonia». Chatwin lo avrebbe guardato «con uno sguardo sovrano che tradiva compassione e disprezzo. Non si degnò di rispondermi, e non lo rividi mai più».

IL LIBRO

osvaldo bayer
patagonia rebelde

una storia di gauchos, bandoleros, anarcoidi,
autenticità e mitici miti argentinici degli anni venti
a cura di ANTONIO SPINALE

eleuthera



GAUCHOS RIBELLI

I protagonisti delle vicende narrate da Osvaldo Bayer in "Patagonia rebelde" (Eleuthera, pp. 160, euro 14) sono peones, gauchos dalla pelle tagliata dal vento, bandoleros e sindacalisti anarchici. Ribelli dimenticati di un lungo sciopero insurrezionale che nel 1921 li vide occupare le fattorie dei latifondisti patagonici con un'armata stracciona che tenne in scacco per mesi polizia ed esercito.

STORICO ANARCHICO DI UNA TERRA MITICA

*Sopra, un classico pae-
saggio patagonico, di
quelli resi immortali da
Bruce Chatwin (1940-
1989). Nel tondo, lo sto-
rico e giornalista argen-
tino anarco-pacifista
Osvaldo Bayer (1927)
LaPresse*

